

L'UOMO DI DIO

OSWALD J. SMITH

UN PROFILO BIBLICO DEL CREDENTE
CONSACRATO A DIO



INDICE

<i>Prefazione</i>	5
1 La preghiera del mio compleanno	9
2 L'uomo di cui Dio si serve	15
3 Una separazione indispensabile	25
4 La prova suprema	35
5 Una vita vittoriosa	45
6 Che cosa pensa di me Gesù	57
7 Una vita completamente arresa	61
8 Una vita santificata	69
9 Gesù, Signore e Maestro	77
10 Appena in tempo	85
11 Predicare Cristo	91
12 Un piano per la tua vita	97
13 Il compito più importante	105
14 Andate e ditelo agli altri	111
15 La triplice missione affidatoci da Cristo	119

PREFAZIONE

OSWALD J. SMITH scrive come era solito esporre i propri sermoni. Il libro ha in sé la risonanza di un ruscello zampillante. Contiene delle verità palpitanti, verità non ammutolite dal tempo ma vive, interessantissime. È un libro vibrante e in ognuna delle sue pagine si sente pulsare il cuore dell'autore. Il messaggio è avvincente. A differenza di quanto accade con la maggior parte dei trattati teologici, questo si legge con facilità e con piacere.

Uno sguardo all'indice ci fa intravedere immediatamente quali argomenti tratta. Sono tutti della massima importanza. Niente oggi è più importante di un chiaro, ardente e scritturale invito a vivere una vita consacrata e ripiena di Spirito Santo.

La Chiesa si è allontanata dal suo campo spirituale e si è inoltrata pericolosamente nel mare sconfinato della mondanità. La dottrina biblica della santificazione è un messaggio particolarmente necessario al credente dei nostri giorni. La santificazione è voluta da Dio. Il cristiano che vive sottomesso al mondo, al maligno e alla carne, non può avere attenuanti in suo favore ma, se vuole, Cristo lo condurrà nella scia luminosa del Suo trionfo.

Le benedette verità di una vita ripiena di Spirito Santo oggi sono note a tutti i salvati. Lo Spirito Santo è disceso come promessa del Padre e in risposta alle necessità della

Chiesa. Egli è venuto per abitare con noi; dimora nel cuore di ogni credente. È il “Paracleto” di Dio, mandato per rimanere al fianco dei credenti. Lo Spirito Santo è l’“elemento” nel quale furono battezzati i santi nel giorno della Pentecoste e, da quel giorno, in quell’unico Spirito sono battezzati tutti i salvati perché, afferma la Scrittura: “... per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà” (Atti 2:39).

Il “riempimento” da parte dello Spirito Santo costituisce il “punto culminante” dell’esperienza cristiana, anche se non quello d’arrivo. “Siate ripieni di Spirito Santo”, è un comando che Dio rivolge ai santi, non ai peccatori. La chiave segreta per vivere la vita ripiena di Spirito Santo è nel più completo abbandono allo Spirito stesso. Noi ci presentiamo e confidiamo totalmente in Lui ed Egli prende il controllo, cioè riempie di Sé la nostra anima. Una completa e cosciente pienezza di Spirito Santo ha, come conseguenza, una generosa manifestazione delle Sue virtù, nella nostra vita pratica.

La santificazione precede e segue la pienezza dello Spirito Santo. La precede in quanto lo Spirito Santo riempirà soltanto quella vita che è rigenerata e lontana dal peccato, la segue, in quanto da Cristo la santità scritturale si manifesta solamente quando lo Spirito Santo ha il pieno controllo di una vita.

La santificazione è assolutamente importante per il cristiano. I santi, infatti, sono separati dal mondo, non sono del mondo, anzi, se vivono una vita davvero cristiana, sono talvolta perfino odiati dal mondo. Il vero discepolo di Cristo vivrà soltanto con il suo Signore e si dedicherà unicamente a Lui.

Qual è il compito della Chiesa del Signore Gesù Cristo? Secondo il punto di vista umano, questo compito è ben diverso da quello voluto dalla divina rivelazione. La Scrittura, infatti, esorta la Chiesa a non immischiarsi nelle cose terrene: essa ha il solo fine di evangelizzare il mondo, mediante la predicazione dell'intramontabile messaggio evangelico: "CRISTO GESÙ CROCIFISSO". Essa deve dire al mondo che Gesù è morto, è risuscitato e tornerà di nuovo sulla terra.

Oswald J. Smith ha dedicato il suo cuore e la sua penna alla presentazione di queste verità importantissime. Egli non concepisce il cristianesimo come un semplice credo da tenersi a memoria e da recitare, ma come qualcosa di vivo, come vita che ha per centro Cristo; una vita che ci è stata data da Gesù e che dobbiamo usare per Lui, in un mondo immerso nel peccato, ma desiderato ardentemente da Uno che può salvarlo.

Raccomandiamo vivamente questo libro e preghiamo di considerare bene il suo messaggio. Esso merita di essere letto, assimilato e tradotto in vita santa e cristianamente attiva.

R. E. Neighbour

Capitolo 1

LA PREGHIERA DEL MIO COMPLEANNO

L'8 NOVEMBRE DEL 1927, giorno del mio trentottesimo compleanno rivolsi al Signore questa preghiera: “Signore, fa’ di me un uomo secondo il Tuo cuore”. Tutto scomparve dai miei occhi; quel che mi era apparso della massima importanza; tutto ciò che aveva suscitato il mio vivo interesse mi appariva di ben poco valore: quello che contava veramente per me era di stimare davvero il significato della VITA, la mia vita intima, la mia relazione con Dio. Per questo pregavo: “Signore, fa’ di me un uomo secondo il Tuo cuore”.

Dicevo al Signore: “Voglio un cuore semplice, puro, candido come la neve; un cuore pieno di luce e di amore per Te. Voglio un cuore che assomigli perfettamente al Tuo cuore”.

Compresi allora che le cose veramente importanti non erano quelle che avevo fatte fin lì: non era lo scrivere libri, predicare la Parola divina, raccogliere delle folle o aver successo, ma la VITA che io vivevo, i pensieri che nutrivo nella mia mente, la santità del cuore, in una parola, era la TRASFORMAZIONE della mia vita in quella di Cristo, mediante

l'opera dello Spirito Santo. Mi apparvero con un significato nuovo e più profondo le espressioni “camminare con Dio”, “camminare più vicino a Dio”, e il mio cuore desiderò ardentemente questa dolce, meravigliosa esperienza.

Dio mi guidò poi a quella preghiera che avrebbe fatto di me “un uomo secondo il Suo cuore”. “Signore”, dicevo, “ecco le mie mani; io le consacro a Te. Fa' che esse non tocchino e non facciano ciò che non piace a Te. Ecco i miei piedi; io li consacro a Te. Possano essi condurmi soltanto dove Tu vorrai. Ecco i miei occhi; io li consacro a Te. Fa' che non si soffermino mai dove non dovrebbero, né riguardino a cose che potrebbero contristare il Tuo Spirito. Ti offro, o Signore, i miei orecchi e voglio che non si fermino mai ad ascoltare ciò che potrebbe recar disonore al Tuo nome. Ecco la mia mente; io la consacro interamente a Te. Possa fuggire sempre pensieri o immaginazioni che potrebbero privarmi della Tua santa presenza. Ed ecco, finalmente, il mio cuore, tutto il mio cuore. Fa' che non conosca altro amore; fa che trovi in Te tutta la sua felicità”.

Mentre pregavo, mi vennero in mente queste parole di Paolo: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale” (Romani 12:1). E anche: “Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi; infatti il peccato non avrà più potere su di voi ...” (Romani 6:12-14).

Compresi che Dio desiderava da me la più completa consacrazione. Tutto doveva avere per me un'importanza

secondaria: amici, parenti, famiglia, denaro, affari, lavoro... tutto doveva essere abbandonato per amore di Gesù. Tutto, anche quel che poteva sembrarmi buono o lecito. Giorno e notte dovevo pensare unicamente a Lui. Gesù doveva essere sempre al primo posto. Soltanto in questo modo Egli mi avrebbe benedetto e si sarebbe servito di me; soltanto così il Suo cuore sarebbe stato soddisfatto. Tra me e Dio non doveva esserci assolutamente nulla. Come il marito deve tenere il primo posto nel cuore della moglie, e la moglie il primo posto in quello del marito, così il Signore doveva occupare il primo posto nel mio. Un matrimonio non potrebbe essere davvero felice se marito e moglie non si consacrassero completamente l'uno all'altro; l'unione dell'anima con Dio non sarebbe perfetta e non darebbe i suoi frutti se non ci fosse una completa consacrazione.

Compresi che Dio voleva da me una completa dedizione; mi chiedeva di restare sempre in devoto ascolto della Sua voce e di stare pronto a eseguire ogni cenno che giungesse da Lui.

Ciò che domandò a me in quel giorno, Egli lo chiede a tutti. Potremmo mai negarGli ciò che è Suo diritto? C'è forse in questa terra qualcosa che meriti più di Lui la nostra attenzione, il nostro amore, la nostra consacrazione? Perché dunque non Gli diamo con gioia quel che Egli vuole da noi? Troveremo qualche cosa che ci renda veramente felici? Possono forse darci la felicità le cose effimere e illusorie di questo mondo? Quali consolazioni vere, profonde, potremmo trovare lontano dal Signore? "... perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita" (Luca 12:15). Dio ci ha creati per Sé stesso. Egli desidera la nostra amicizia, la nostra intimità, espressioni di una

vera comunione con Lui. Camminare con Lui momento dopo momento, camminare con Lui proprio in mezzo a un mondo corrotto e malvagio, tra uomini che non conoscono una vita consacrata e piena di Spirito Santo, in una generazione dominata da Satana; camminare con Dio, come fecero Brainerd, Fletcher e tanti altri servitori del Signore; vivere come pellegrini e stranieri in un mondo che ha crocifisso il Signore, ecco quello che dovrebbe fare il cristiano sincero, ecco quel che vuole da noi Gesù. Come oseremo deludere la Sua aspettativa? Come non cercare la Sua approvazione?

Dio vuole che siamo Suoi totalmente. Viene spontanea la domanda: “Siamo *tutti* di Gesù? Siamo *interamente* di Dio?”. Nota bene, non al novanta per cento, ma completamente Suoi. ChiediamoGli, dunque, di separarci da *tutte* le cose di questo mondo; preghiamoLo perché ci aiuti a porre in secondo ordine la casa, la famiglia, gli amici, tutto quello che va sotto il nome di “carne”, affinché possiamo dedicarci completamente a Lui.

Molti affetti “secondo la carne” sono legittimi, ma siamo noi pronti a rinunciare, per amore del Regno dei Cieli, anche a ciò che è legittimo? Potremmo negarGli il tempo necessario per dedicarci *interamente a Lui*? Possiamo, mediante la Sua grazia, elevarci tanto al di sopra del mondo e della carne da trovare in Gesù Cristo la nostra completa soddisfazione?

Questo è quanto mi fece comprendere il Signore e questo significa essere “interamente di Dio”, “al cento per cento di Gesù”. In questo modo e soltanto così si diventa “un uomo secondo il cuore di Dio”.

Essere “un uomo secondo il cuore di Dio”, dunque, vuol dire mettere il Signore al primo posto; camminare con Lui

in ogni istante della nostra vita; non fare nulla che possa contristare il Suo Spirito; vivere una vita santa al Suo divino cospetto; dare a Lui la nostra più assoluta consacrazione e amarLo sopra ogni altra cosa.

Davide era “un uomo secondo il cuore di Dio”. Se, nonostante la sua caduta, egli poté essere tale, non potrei esserlo pure io, non potresti esserlo anche tu? “Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi ...” (Daniele 1:8). Prendiamo anche noi quella “risoluzione” e Dio ci darà la forza per attuarla.

Essendo questo il modo unico per divenire simili a Cristo, è proprio questo che Dio vuole da noi. Egli vuole che tutti siano conformi all'immagine del Suo divino Figliuolo; vuole che la vita del cristiano rispecchi esattamente quella di Cristo. E biasimevole per dei cristiani esser convertiti da dieci e più anni e non aver ancora alcuna caratteristica simile a Cristo, oppure non somigliarGli più di quanto Gli somigliavano al momento della conversione. Molti sono stati salvati soltanto da pochi mesi e rassomigliano a Cristo più di altri che sono stati salvati da anni. Diverranno simili a Lui unicamente quelli che passano molto tempo alla Sua presenza. Riusciranno a conoscerLo veramente soltanto quelli che si dedicano interamente a Lui.

Per ottenere il “meglio” dobbiamo dare il “meglio”. Per divenire uomini “secondo il Suo cuore”, dobbiamo consacrare tutto a Lui. Per vincere dobbiamo arrenderci; per vivere, dobbiamo morire; per ricevere, dobbiamo dare.

Oh, la dolcezza di una tale vita! Oh, la gioia di una tale intimità! Nulla è tanto sublime sulla terra! I successi, le gioie della vita non basterebbero mai a pagare tanta felicità. Gesù è *il Giglio della valle, la splendente Stella del mattino, la*

L'UOMO DI DIO

Rosa di Saron ... I nostri cari, gli amici più intimi non potrebbero essere mai quel che Cristo rappresenta per l'anima che si è consacrata totalmente a Lui. Le persone a noi care potrebbero deluderci; il denaro ha con sé il suo peso; la fama, la sua amarezza. Gesù Cristo, invece, è la "soddisfazione" assoluta, completa. Camminare con Lui è la cosa più dolce. In Lui tutto è buono, tutto è bello, tutto è santo.

Sia dunque questa la nostra preghiera: "Signore, fa di me un uomo secondo il Tuo cuore".